

Milano

Domenica 10 novembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Scontro tra bande di fronte all'ex Scream, due feriti
Uno è in prognosi riservata. Arrestato l'aggressore

Megarissa, giovane accoltellato al cuore

Venerdì notte, discoteca ex-Scream, Brera. Due ragazzi litigano e le rispettive compagnie si trasformano in bande. Una megarissa con venti partecipanti, dodici denunciati, due accoltellati in modo grave. Un giovane è stato colpito da un fendente vicino al cuore, è in prognosi riservata. Ivan Nani, il tentato omicida, è stato arrestato pochi minuti dopo, con il coltello ancora sporco di sangue. «Sì, sono stato io» ha detto con freddezza ai carabinieri.

MATTEO MARINI

■ Aveva ancora il coltello in tasca, sporco di sangue, quando è stato arrestato dai carabinieri. La sua fuga è durata pochi minuti: giusto il tempo di scappare dallo Scream, in largo La Foppa, fino al parco Sempione. Già, ancora una volta lo Scream, anzi l'ex Scream, protagonista di una vicenda di cronaca nera. Ieri notte, fuori dal locale che adesso si chiama Indian Café, nella mega-rissa scoppiata intorno alle quattro, sono stati accoltellati due ragazzi. Pochi mesi fa furono uccisi due giovani: i loro assassini, tre buffalori dello Scream, sono stati arrestati tre giorni fa.

Invece ieri per arrestare Ivan Nani, vent'anni, disoccupato con numerosi precedenti penali, residente in via Nikolajevka, ai carabinieri del Nucleo operativo sono bastati pochi minuti. La rissa, una ventina di ragazzi coinvolti, dodici quelli che ne do-

vranno risponderne in tribunale, è scoppiata alle tre e mezza, quando l'Indian Café stava per chiudere. Alle quattro i militari hanno trovato Ivan Nani al parco Sempione, dietro l'Arena, nascosto tra un cespuglio e sacchi d'immondizia. «Sì, sono stato io» ha confessato. Il sostituto procuratore Maida ne ha disposto l'arresto, dovrà rispondere di duplice tentato omicidio.

Quando davanti all'Indian Café sono arrivate le ambulanze, proprio mentre Nani veniva arrestato, Alessandro Buzzini, ventotto anni, residente a Rozzano, erano in un lago di sangue. Codesana ha avuto le conseguenze peggiori: raggiunto da diversi colpi, una coltellata l'ha colpito sul lato destro del torace, vicino all'aorta. Se la lama fosse penetrata ancora pochi centimetri avrebbe

raggiunto il cuore e per lui non ci sarebbe stato niente da fare. Codesana è ora al Fatebenefratelli in prognosi riservata, secondo i medici se la caverà.

È stato più fortunato Alessandro Buzzini, dimesso questa mattina dal Policlinico con quindici giorni di prognosi. E proprio Buzzini, insieme a Cristian Codesana, fratello di Corrado, ha fornito a poliziotti e carabinieri l'identikit del tentato omicida e una prima ricostruzione dei fatti. Una versione che però ha fatto ben poca luce sui motivi della rissa. Di sicuro c'è che, all'ora di chiusura, fuori dall'Indian Café si sono affrontate due compagnie di giovani. Prima hanno cominciato a litigare in due, poi sono diventati in venti. A questo punto Ivan Nani ha estratto il coltello, colpendo all'impazzata. Niente a che vedere, dunque, con l'omicidio di Johnny Roselli e Rocco Lo Faro, con l'arresto dei loro assassini e con la «guerra» per il controllo delle discoteche. Eppure al centro dell'attenzione resta sempre l'ex Scream.

A proposito del duplice delitto di via Moscova, dalle notizie trapelate dalla Procura sembra che siano quattro e non tre le persone coinvolte. Oltre a Abdull Jabbar, iracheno capo della sicurezza dello Scream, Lanfranco Carminati e il carabiniere Paolo Cecchetti, quel giorno sarebbe stato presente anche un altro buffaloro della discoteca.



Via Pitteri, la protesta

Ieri pomeriggio un gruppetto di cinque o sei membri dell'Associazione abitanti di via Pitteri e del Comitato di solidarietà al centro hanno appeso un lungo striscione verticale al balcone dell'Arengario in piazza Duomo per ribadire il loro no allo sgombero previsto per stamattina alle sei.

Da un anno lo stabile dell'ex centro di prima accoglienza, di proprietà del Pio albergo Trivulzio, è gestito dagli stessi utenti, stranieri con lavoro e permesso di soggiorno. Per protesta contro la decisione della giunta Formentini di sgomberare, non sollecitata dalla proprietà, alcuni abitanti hanno iniziato venerdì lo sciopero della fame e questa mattina opporranno resistenza passiva.

Alla Bicocca

Metrotranvia Cittadini in corteo

■ No alla metrotranvia Tecnocity-Bicocca, no al piano di scorrimento attraverso il quartiere, no all'inquinamento acustico e ambientale. Per protestare contro i nuovi progetti esecutivi sulla viabilità, quelli che permetteranno di accedere al prossimo polo tecnologico di Tecnocity-Bicocca, lunedì prossimo i cittadini scenderanno in piazza. È stato il comitato di quartiere Gronda Nord, Precotto e Gorla a decidere per la manifestazione, dopo che nei giorni scorsi, oltre ad un'assemblea con 600 partecipanti, sono giunte dagli abitanti più di 4mila firme di adesione all'iniziativa.

Il corteo partirà alle 12,30 davanti alla scuola elementare di via Mattei. Qui l'osservatorio di Milano presenterà un'indagine sulla metrotranvia, con relativi costi d'opera ed effetti sulla vita del quartiere. Conseguenze che riguardano la stessa scuola elementare: la linea passerà proprio davanti alle elementari, e per gli scolari non sono previste protezioni sui binari. Non solo, ma la circolazione stradale nel quartiere, secondo il progetto già esecutivo, diventerebbe impossibile. Si calcolano 4500 veicoli all'ora tra via Soffredini, via Esiodo, via Pelitti e via Mattei e oltre 7500 all'ora all'incrocio tra viale Monza, via Erodoto e via Fratelli Bressana. Lunedì il percorso del corteo sarà quello tra le vie citate. Inoltre una delegazione si recherà davanti a Palazzo Marino, per far sentire la propria voce anche in comune e per chiedere all'assessore ai trasporti Luigi Santambrogio un incontro.

Protestano i genitori della struttura di via Appennini

«Centro-disabili a rischio»

■ «Vogliamo solo che il Comune dica con onestà cosa vuol fare dei centri socio-assistenziali per portatori di handicap. Così, li stanno «uccidendo», li fanno diventare squallidi parcheggi per i nostri figli, oltre a tutto sorvegliati da un numero sempre più esiguo di operatori, con rischi gravissimi per l'incolumità degli utenti e pure per gli operatori: se succede qualcosa vanno in galera loro». L'amareggiata denuncia viene dalle famiglie dei portatori di handicap che frequentano il centro socio-assistenziale di via Appennini 147 (zona 19, Gallarate) che hanno lanciato l'Sos con una lettera alle autorità comunali, regionali e al prefetto. E non escludono una denuncia per omissione d'atti d'ufficio. Spiega Lucia Trudo, mamma di un giovane disabile (gli utenti sono 14, fra i 20 e i 50 anni, tutti con patologie psicofisiche

molto gravi): «Il centro è partito, nel '93, per far svolgere ai ragazzi attività socializzanti, anche esterne (ippoterapia, piscina, teatro, ecc.), con finalità riabilitative. All'inizio c'erano 7 educatori e 3 esecutori socio-assistenziali per 11 utenti. Attualmente gli utenti sono saliti a 14, di cui sette molto gravi e quindi molto impegnativi, con 5 educatori e 2 esecutori: un organico già da emergenza, che questa settimana, per la malattia di quattro operatori, ha superato i limiti di guardia». Risultato: cancellate le attività esterne, impossibile portare fuori i ragazzi, nemmeno per l'usuale pranzetto al centro Bonola, mamme costrette ad andare al centro a pulire i propri figli.

«Io mio figlio -continua Lucia Trudo- ho preferito tenerlo a casa, anche per non scaricare la responsabilità addosso agli operatori che

non possono fare i miracoli. È già tanto se riescono ad impedire che i ragazzi si facciano male. In Comune continuano a dirci che l'organico è sufficiente, ma noi i nostri figli li mandiamo al centro per farli vivere meglio, non per liberarcene e parcheggiarli in uno stanzone».

E i primi a risentirne, sottolineano amareggiate le famiglie, sono proprio loro: «Si sentono trascurati, il cambiamento di abitudini li disorienta, cadono in depressione, qualcuno si agita molto o torna a farsi la pipì addosso: è il loro modo di ribellarsi ad una situazione punitiva che non sanno spiegare». Conclude mamma Lucia: «Gli operatori fanno i salti mortali per non tenere i ragazzi inattivi, per stimolarli. Puntualmente niente ci sono televisione, computer e videoregistratore. Ma ce li siamo comprati noi, con una colletta fra parenti e amici».

Accordo in vista per il secondo polo universitario alla Bovisa, il cantiere nel '98

Politecnico-bis, è quasi fatta

LAURA MATTEUCCI

■ Ancora un passo avanti per l'insediamento del secondo polo universitario del Politecnico alla Bovisa. Le parti interessate, ovvero Regione, Comune, università e Aem, l'azienda energetica di Milano (al momento ancora municipalizzata ma in via di privatizzazione) - proprietaria dell'area alla periferia nord della città - hanno reso noto ieri che l'accordo di programma è quasi raggiunto, dopo oltre un anno e mezzo di incontri al vertice e trattative.

L'annuncio è stato dato nel corso di un convegno indetto proprio nel cuore della Bovisa dalla sezione Pds del quartiere. Alla firma definitiva, con ogni probabilità, si procederà entro la prima metà di febbraio, dopodiché si dovrà procedere alle concessioni edilizie. E,

insieme, alla bonifica del territorio; l'area in questione, di 330mila metri quadrati, fino al '90 era di proprietà dell'industria meccanica FBM, ed è stata poi assorbita dalla Aem che ha il suo gasometro proprio nella zona tra la stazione Bovisa delle Fs e quella delle ferrovie Nord.

Un accordo molto complesso da raggiungere, anche perché coinvolge tutti gli Enti locali, le Ferrovie Nord, e, solo parlando di Palazzo Marino, i settori più disparati, dagli uffici dell'Urbanistica a quelli delle fognature a quelli delle strade.

Da quanto annunciato dai partner dell'accordo - il rettore del Politecnico Adriano De Majo, gli assessori al territorio della Regione, Giuliano Sala, e del Comune, Eli-

sabetta Serri - i punti più critici delle trattative sono ormai stati superati. Il piano permetterà il raddoppio (e oltre) del Politecnico alla Bovisa, dove dall'ateneo di piazza Leonardo da Vinci dovrebbero venire trasferite in toto la facoltà di architettura, di ingegneria aeronautica e meccanica. E consentirà anche il rilancio dell'ex quartiere industriale di Milano, al momento sostanzialmente abbandonato a se stesso. I tempi per la completa realizzazione del progetto, comunque, si preannunciano biblici (almeno dieci anni di lavori), mentre si attendono i finanziamenti (nell'ordine di qualche centinaio di miliardi) statali.

In totale, si parla di 660mila metri cubi di nuove costruzioni, il cui cantiere, secondo l'assessorato all'Urbanistica di Palazzo Marino, dovrebbe venire aperto nel '98. In-

tanto, si dovrà procedere alla bonifica delle aree dismesse, così com'è accaduto per quelle della Falck e dell'Alfa.

Alla Bovisa, comunque, sono già stati trasferiti da tempo alcuni corsi del Politecnico, su una «piccola» area (circa 25mila metri quadrati) - l'unica di sua proprietà - vicina a quella, ben più grande, dell'Aem; il costo dei lavori per ristrutturare i capannoni delle fabbriche dismesse e renderli agili agli studenti è stato sostenuto dalla Cariplo. Ma questo era soltanto il primo lotto di lavori. In realtà, il progetto di decentramento del Politecnico alla Bovisa è decisamente più ampio, e comprende anche una variante al piano regolatore; questo il motivo formale per cui l'accordo di programma dev'essere approvato e controfirmato anche dalla Regione.

VICOLO CIECO

Fabbrica Sirio Rovine o museo?

■ Cimitero delle fabbriche, Piccola Manchester, Quartiere Rosso sono solo alcuni sinonimi del quartiere Bovisa. Memoria storica della rivoluzione industriale milanese, il quartiere è un insieme di fabbriche, gasometri e magazzini che formano una scenografia inconfondibile e di grande fascino.

Un fascino a cui non hanno saputo resistere artisti come il futurista Umberto Boccioni - che nei primi anni del Novecento dedicava alla periferia industriale le sue straordinarie vedute «La città che sale» - e Mario Sironi, negli anni venti, con i suoi «Paesaggi urbani» popolati di gasometri, camion e fabbriche monumentali.

Oggi in questo contesto - in larga misura ancora intatto ma segnato dall'abbandono - emergono fab-

briche silenziose e deserte, solitarie presenze del passato.

Come il complesso industriale all'angolo tra le vie Candiani e Belgaggio, adiacente la stazione delle Ferrovie Nord. La scritta «Sirio», enorme e sfuocata, campeggia ancora sui muri diroccati della sede della «Società saponi glicerina e profumeria spa», tuttora presente nella memoria degli abitanti del quartiere.

Ma ricordare non servirà a salvare la Sirio dall'inevitabile crollo. Molto meglio riconvertirla in centro culturale o sociale, come hanno fatto in Francia a Roubaix, considerata «Città santa del socialismo», dove una filanda di fine Ottocento, la Motte-Bossut, è diventata «Centro degli archivi del mondo del lavoro».

□ Carlo Paganelli



La fabbrica Sirio alla Bovisa

Carlo Paganelli

Elezioni nelle scuole Paura d'astensione

■ Seggi aperti oggi e domani in tutte le scuole, dalle materne alle superiori, pubbliche e private, per l'elezione del Consiglio scolastico provinciale. Domani votano anche gli studenti delle superiori per il rinnovo parziale dei singoli consigli d'istituto. Per il consiglio scolastico provinciale (Csp), organo consultivo del Provveditorato agli studi, sono chiamati a votare circa 930 mila elettori: 870 mila genitori e 60mila tra docenti, presidi e direttori, personale non docente e amministrativo. In lizza ci sono 48 liste, tre dei genitori e 45 relative alle singole componenti degli operatori scolastici. Esclusi invece gli studenti. Il nemico da battere nell'elezione del Csp è l'astensione: alle ultime votazioni - effettuate cinque anni fa - presentò solo il 25% dei genitori. Quest'anno l'affluenza potrebbe essere ancora più bassa sia per la scarsa rappresentatività del consiglio (siedono 64 membri dei quali solo 7 genitori come rappresentanti dell'utenza) sia perché non in tutte le scuole si vota per il rinnovo dei con-

sigli d'istituto, organi più «vicini» agli elettori che funzionano da richiamo anche per l'elezione del Csp. A contendersi i sette seggi riservati ai genitori oltre alle tradizionali liste di ispirazione progressista (lista numero 1, denominata «La scuola che vogliamo: istruzione, formazione, innovazione») e cattolica (lista numero 2 di «Comunità educante»), quest'anno si è presentata una nuova lista (la numero 3, «La forza delle tue idee») d'impronta conservatrice. Compito principale a cui sarà chiamato il nuovo consiglio provinciale è di dare il proprio parere ai progetti di riforma che introdurranno l'autonomia scolastica. Insegnanti e non docenti sono chiamati inoltre a votare per il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, mentre genitori, operatori scolastici e studenti dovrebbero eleggere anche i consigli scolastici distrettuali, organi ormai svuotati da ogni competenza, e per i quali si sono presentate pochissime liste. Oggi si vota dalle 8 alle 12, domani dalle 8 alle 13.30.

L'estate di san Martino è sempre più fredda

■ Domani, 11 novembre, è il giorno che la tradizione indica come «estate di San Martino». Dovremmo quindi aspettarci un clima quasi estivo. Invece non sarà così. Secondo una ricerca condotta dal servizio meteo dell'Ersal, l'ente regionale di sviluppo agricolo della Lombardia, negli ultimi 200 anni le statistiche segnalano prevalenza di freddo e maltempo. «Spulciando dai dati storici di Brera, che rilevano dal 1763 le medie delle temperature giornaliere, possiamo constatare - afferma Luigi Mariani, responsabile del servizio meteo dell'Ersal - che ben 77 volte la giornata dell'11 novembre è inserita in una sequenza che vede una graduale diminuzione delle temperature; in altri 49 anni il San Martino è risultato più freddo tanto del giorno che lo precede che di quello che lo segue; 45 anni sono invece inseriti in una sequenza di graduale aumento della temperatura». In soli 49 casi il giorno di San Martino ha rispettato la credenza popolare; l'ultima volta, grazie all'arrivo del Foehn dalle Alpi, è stato nell'85.